Anno XI. N. 134 — Edizione della sera — Domenica 14 maggio 1876

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI
(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 sieno lettere, interpunzioni o spazi in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

VIENNA, 13. — La *Correspondenz Bureau* ha da fonte autentica che l'accordo delle tre potenze del nord si accentua a Berlino sempre più fortemente ed è più completa che mai la base dell'accordo e il desiderio di ottenere energicamente la pacificazione e di proteggere i sudditi stranieri in Turchia.

Tutte le notizie riguardanti l'intervento e l'occupazione o misure simili di natura radicale sono completamente infondate: le vedute delle potenze saranno stese in un *memorandum* allo scopo di far partecipare le altre potenze alla politica comune dei tre imperi.

Gortschakoff comunicherà questo *memorandum* ai rappresentanti delle suddette potenze a Berlino.

In seguito a questo stato di cose completamente soddisfacenti, la partenza di Gortschakoff e di Andrassy sembra imminente.

La *Corrispondenza politica* parlando delle voci che regni a Costantinopoli una grande eccitazione, dice di aver ricevuto il seguente dispaccio in data di Costantinopoli 12, sera:

« Le notizie che la popolazione sia qui in grande effervescenza, sono false. Nessuna dimostrazione: completa tranquillità. Il solo fatto vero è che gli studenti di teologia domandarono rispettosamente al Sultano che Scheikudilam fosse rimpiazzato. Il Sultano aderì alla domanda.

Abudkerim fu nominato generale in capo della Rumelia. »

COSTANTINOPOLI, 13. — È completamente falsa la voce che siano scoppiati in Bulgaria movimenti insurrezionali.

I mussulmani di Scutari hanno celebrato il massacro dei consoli.

BUKAREST, 13. — Il Senato approvò il progetto di prestito, già presentato dal gabinetto Catargiù, autorizzando il governo ad emettere 16 milioni di buoni del tesoro.

MONACO, 13. — Il Re dispensò Eisenhart dalle funzioni di segretario di S. Maestà.

MADRID, 12. — Congresso. *Sagasta* rispondendo agli attacchi di *Pidal*, deputato moderato, contro il Principe Amedeo, disse che Amedeo venne a regnare in Ispagna col voto nazionale, e restituì la corona come l'aveva ricevuta. *Sagasta* fece quindi elogi del Principe.

L'*Imparcial* dice che *Pidal* ebbe il deplorevole gusto di essere il primo e il solo che in questo paese abbia cercato di offendere la memoria di Amedeo, modello dei Principi, al quale oggidì tutti rendono giustizia incominciando dai Carlisti, fino ai più furibondi federali.

PARIGI, 13. — Un telegramma del *Times* da Atene 12, parlava di una imminente sollevazione dei mussulmani per detronizzare il Sultano, e massacrare i cristiani; soggiungeva che gli stranieri partono in massa da Costantinopoli, e che i rappresentanti delle potenze siedono in permanenza.

Un dispaccio da Costantinopoli alle ambasciate turche smentisce tali notizie.

VIENNA, 13. — La *Corrispondenza politica* dice che l'accordo delle tre potenze del nord per la pacificazione è assicurato non solo in massima, ma eziandio nei dettagli.

— Oggi Gortschakoff comunicò agli ambasciatori delle grandi potenze a Berlino un *memorandum* redatto dai tre ministri degl'imperi del Nord.

Gli ambasciatori presero nota del *memorandum* ad *referendum*.

DIARIO POLITICO

Gli organi più autorevoli della stampa prestano una fede assai limitata alle notizie sparse dai giornali ufficiosi tedeschi circa l'andamento e il probabile risultato della conferenza di Berlino.

La stessa *Opinione* dice che quei giornali soddisferebbero meglio alla sua curiosità, indicando o lasciando travedere gli argomenti che saranno discussi fra i tre cancellieri nella nuova fase in cui è entrata la questione orientale.

Dispacci da Berlino e da Vienna giunti stanotte danno nuove assicurazioni che l'accordo delle tre potenze del nord è completo, e che a quest'ora un *memorandum* fu indirizzato da Gortschakoff ai rappresentanti delle altre potenze a Berlino, *memorandum* in cui è formulato il piano di pacificazione delle provincie della Turchia, e al quale le potenze sono invitate di aderire.

I rappresentanti accolsero il *memorandum ad referendum*, cioè per la trasmissione ai rispettivi gabinetti.

Si dice che la conferenza ebbe lo scopo di ottenere energicamente la pacificazione desiderata, ma si smentiscono nello stesso tempo tutte le voci d'intervento e di occupazione. Ora si domanda: in che consisterà l'energia che il *memorandum* si propone se la Porta rifiutasse di accordare le garanzie richieste?

Sul massacro di Salonicco corrono versioni diverse: chi lo qualifica un fatto isolato: chi dice che tutta la popolazione mussulmana di Costantinopoli e delle altre provincie dell'Impero turco è in effervescenza; chi afferma, chi smentisce.

La *Neue Freie Presse* del 10, scrive:

Il mistero in cui erano avvolte le notizie sui fatti di Salonicco comincia a rischiararsi. Innanzi a tutto dà molta luce la notizia che il console americano, di origine bulgara, abbia fanatizzato i bulgari e li abbia eccitati a rapire le ragazza greca convertita. Se quindi si deve trarre una conclusione dal modo molto riservato e misurato con cui la Germania e la Francia chiedono alla Porta soddisfazione pel delitto della plebaglia di Salonicco, sembra pure che ambedue le infelici vittime del tumulto, i consoli francese e tedesco non abbiano risparmiato molto i sentimenti religiosi della plebaglia disposta al fanatismo e forse dimostrato un eccesso di zelo. Il cenno necrologico che il *Monitore* di Berlino dedica al console tedesco, signor Abbot, greco di nascita, è piuttosto freddo e riservato. In una città, come Salonicco, dove c'è un continuo fermento di elementi ostili, dove vi sono 30,000 turchi, 10,000 greci e 40,000 ebrei, sono qualità sommamente necessarie la prudenza e la conciliazione, e sembra che i due consoli assassinati non abbiano dato prova di esse. Ad ogni modo i greci che abusarono della bandiera americana per aizzare la plebaglia, meritano tutto il biasimo.

La Germania e la Francia chiedono soddisfazione alla Porta con dignità e misura, ed il Divano la darà senza dubbio ampia e completa.

Anche la *Gazzetta di Colonia* contiene un articolo sui fatti di Salonicco.

Essa dice:

L'uccisione dei due consoli cristiani, scrive il detto giornale, è una prova evidente che il mondo musulmano tutto intero, fino al fondo dell'Asia è irritato grandemente dai fatti che succedono in Turchia. È impossibile dissimulare che la diplomazia esige dal governo turco ciò che non si esige da nessun altro governo. Ognuno sa che, sino ad oggi, l'insurrezione della Bosnia e dell'Erzegovina si è sostenuta principalmente in causa dei soccorsi di ogni maniera e in causa dei volontari del Montenegro e della Serbia, e ciò nonostante si proibì alla Turchia di rispondere a queste violazioni del diritto delle genti con una dichiarazione di guerra o con un *ultimatum*. Qualunque altro governo che non si chiami turco avrebbe respinto con indignazione il consiglio di entrare in trattative cogli insorti che non vogliono deporre le armi. Nella prima metà di questo secolo, l'Austria e la Russia avevano tutt'altre idee circa la solidarietà dei diversi governi e degli interessi conservatori. Per quanto poca sia la simpatia che si è conservata pei turchi, si dovrebbe tuttavia badare a conservare nelle relazioni con essi una certa misura, non foss'altro nell'interesse dei moltissimi europei che vivono e hanno stabile domicilio nell'impero ottomano.

Un signor *Pidal*, del partito moderato spagnuolo, non ha creduto sconveniente di lanciare nelle Cortes una freccia contro il Principe Amedeo di Savoja, non sappiamo a proposito di qual discussione.

L'oratore ha però trovato nel signor *Sagasta* chi seppe rintuzzare con parole nobilissime le inconsulte accuse contro un Principe, che aveva inaugurato nella Spagna l'epoca della vera libertà, se quel popolo avesse saputo comprenderlo, e se la migliore volontà non fosse venuta meno alle smodate ambizioni degli uni, alle defezioni degli altri.

Le parole del signor *Sagasta* troveranno in Italia il plauso meritato, come lo troveranno i giusti commenti che ne ha fatto l'*Imparcial*, foglio liberale di Madrid.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 12. — L'ex-presidente della confederazione elvetica, signor Ceresole, è tornato a Losanna. Durante la sua dimora fra noi si è molto occupato della questione relativa alla ferrovia del Sempione, ed ha avuto parecchie conferenze in proposito con i ministri degli affari esteri, delle finanze e dei lavori pubblici, e con gli onorevoli deputati di quelle provincie italiane che per ragioni di vicinanza alla frontiera possono essere più direttamente interessate alla costruzione di quella ferrovia.

— Questa mattina la Commissione generale del bilancio ha tenuto adunanza, ed ha proceduto alla elezione di un segretario. È stato eletto l'onorevole Mariotti. Quindi la Commissione ha udita ed approvata la relazione dello stesso onorevole Mariotti intorno al bilancio definitivo del ministero della pubblica istruzione.

(*Fanfulla*)

FIRENZE, 12. — Mercordì sera provenienti da Roma giunsero a Firenze le LL. AA. RR. il principe ereditario e la principessa ereditaria di Danimarca, prendendo alloggio all'Albergo dell'*Arno*.

— La Giunta municipale stabiliva che sulla facciata della villa Capponi alla Pietra, fuori della barriera del

---

APPENDICE 30)

FLORA

ROMANZO CONTEMPORANEO
DI
MICHELE OPERTI

Proprietà letteraria.

Sì, frantumi gloriosi — proseguì il signor R... con infrenato palpito del cuore che rendeva la di lui voce alquanto tremola — ma se attraverso quei avanzi così cari alla Francia, vi scorgo le abnegazioni ed i sacrifici fatti dai padri per assidere la patria sull'invidiabile piedestallo della gloria, vi scorgo anche le basse ire e le abbiette passioni pei figli che, non potendo distruggere, hanno velato quell'aureola la cui luce aveva abagliato il mondo!

— Ma, via, lasciamo codesto tema che oramai è passato nel dominio della storia, ed occupiamoci un pochino di noi non è vero, signora Marchesa?

— Signora marchesa? — disse Laurina con tuono di dolce rimprovero; perchè non mi chiamate la vostra....

— La mia cara Laurina, non è egli vero? la interruppe il signor R... stringendole affettuosamente la mano.

— Precisamente, ed ogniqualvolta quelle espressioni non usciranno dalla vostra bocca, mi permetterò di farvi un rimprovero.

— Io farò altrettanto con voi — disse Estella abbracciando affettuosamente Heemskerk.

— Ed io, — disse Flora rivolgendosi a Ruggero con tenero accento — cosa dovrò fare per vincere quella malinconia che non cessa di opprimerti?

— Nulla, mia cara. Chi potrebbe strapparmi dal cuore il dolore che mi strugge, è la fortuna la quale non volle concedermi nessuno dei suoi doni!...

— È dunque di essere povero che ti duoli?

— Sì, mia cara, poichè mi spaventa l'idea di non aver mezzi per sostentare il frutto del nostro amore...

Flora non potè trattenere un sospiro la cui eco si perdè nel cuore di Ruggero.

— Perchè vi leggo nel volto tanta mestizia? — le chiese allora il signor R....

— Perchè...,

— Via, è inutile nascondermi la verità perchè ho udito le vostre parole e quelle di Ruggero; però, s'io vi dicessi che la fortuna è venuta in vostro ajuto?

— Sarebbe mai vero! — esclamò Flora dai cui occhi partivano lampi di gioia.

— Verissimo — rispose il signor R... presentandole la lettera del conte di Montechiaro.

Alla sola vista di quella lettera, Flora fece un gesto d'inesprimibile ripugnanza, e la gioia provata pochi istanti prima si convertì in acerbo dolore.

Il signor R... comprese quella ripugnanza e quel dolore, e dopo aver spiegato il foglio che conteneva le ultime volontà del conte di Montechiaro, e, fatto segno agli astanti di ascoltarlo, lesse quanto il lettore già conosce.

Più procedeva nella lettera e più notavasi sul volto degli astanti una profonda commozione; ma, allorchè giunse all'ultimo periodo, quando cioè il conte di Montechiaro non chiedeva, pel dono che faceva, che di essere perdonato onde le sue ossa riposassero tranquille nella tomba e la sua memoria non fosse maledetta, allora, diciamo, quella commozione si tradusse in copiose lagrime...

— Sì, l'ho perdonato — disse Flora allacciando colle belle sue braccia il collo di Ruggero, — e possa Iddio ascoltare le mie preci di pace.

— Io pure l'ho perdonato — disse poco dopo Estella rivolgendosi al signor R... con mesto sorriso; — e, se ora m'è lecito di confessare quanto sento nel cuore, dirò che mi sono convinta, colla prova dei fatti, come la giustizia possa tardare, ma mancare giammai a far sentire tutta la sua potenza così a prò dei buoni come a danno dei tristi.

— Sono lieto — prese allora a dire il signor R..., — sono lieto che per la parola « perdono » sia stata proferita presso i frantumi del monumento più glorioso della Francia, e ciò perchè mi nasce nel cuore la speranza che anche una simile parola sarà, fra non molto, pronunciata così dai vincitori come dai vinti, poichè li uni e li altri sono fratelli. Sì, piaccia a Dio che la voce del perdono si faccia udire da un capo all'altro della Francia, e che le presenti calamità siano sepolte nella tomba del l'oblio!...

Ciò detto, il signor R... sussurrò alcune parole all'orecchio del capitano Heemskerk e poco dopo tutti si avviarono all'abitazione della marchesa Laurina.

XLII.

Nel giardino annesso all'abitazione della marchesa Laurina, e precisamente nell'angolo più romito, sorgeva una piccola cappella di stile gotico.

L'interno di essa cappella, era di marmo bianco, e l'altarino di porfido sorreggente un piccolo tabernacolo di lapis lazuli, faceva un singolare contrasto colla bianchezza levigata delle pareti.

Di fronte, a destra ed a sinistra dall'altarino stavano disposte alcune sedie. Su quelle di fronte, sedevano Flora e Ruggero, su quelle di destra, Laurina ed il signor R... Estella ed Heemskerk, su quelle di sinistra, Raak, Tromps e Pietro, il fido servitore di Laurina.

Dopo alcuni minuti di raccoglimento, sui gradini dell'altare si presentò un prete, un vero ministro d'amore e di pace, un nobile tipo di fede inconcussa di amore senza limiti e di abnegazioni senza esempio.

Dopo aver proferite poche ma sensate parole, con quella irresistibile potenza che è proprio della persuasione, diede principio alle cerimonie degli sponsali le quali furono semplici e maestose ad un tempo.

Ultimata la funzione, li sposi uscirono dalla cappella per prender posto entro un padiglione di verzura che era stato trasformato in elegante salotto da pranzo, rischiarato da ricchi doppieri e da fiammelle racchiuse in palloncini variopinti e fantasticamente disposti tutto all'ingiro di esso padiglione.

La mensa era stata preparata con quel gusto, con quella eleganza e profusione che alla circostanza si addiceva, ed i copiosi lumi che la rischiaravano, sparivano quasi sotto una graziosa selva di camelie artisticamente disposte.

In quel frattempo la luna era sorta e splendeva in tutta la sua pienezza, coprendo con manto argenteo quel grazioso complesso di alberi e di fiori, i quali parevano dolcemente assopiti onde serbare per l'indomani tutta la loro vita, tutto il loro olezzo, tutta la vivacità de' loro colori.

Le giovani coppie, piene d'amore e di speranza, si cullavano in braccio ai sogni più dolci che possa creare l'umana felicità.

Ad un dato momento, Estella si fece portar l'arpa che suonava con rara maestria, e bentosto un'armonia soave echeggiò per la verdeggiante vôlta del padiglione.

Nel mentre stesso, Flora si avvicinò ad Estella, e, inspirata della soavità di quelle note, improvvisò una romanza le cui parole producevano una dolce commozione, giacchè desse esprimevano i sentimenti più sublimi comunicati per la via dell'anima.

Quelle parole avevano un dolce significato per coloro che le ascoltavano ma la voce, l'accento e la sublime inspirazione colla quale erano proferite, penetravano più che in ogni altro irresistibilmente nel cuore di Ruggero.

Quanto era bella Flora in quel momento! Nell'entusiasmo del canto appariva superiore ad una creatura umana: era qualchecosa di misterioso, di elevato, che sdegnava le basse sfere in cui viveva. Col canto diceva quanto il dolore le aveva più volte trattenuto in fondo all'anima; diceva le pene che si erano covnertite in gioia, i timori in speranze, o queste in dolci sogni di amore....

Dal canto suo Estella, colle sue note divine esprimeva quanto la sua anima aveva sognato e presentito; sogni e presentimenti che non avrebbe potuto tradurre in parole. Mai come in quella sera ella seppe strappare dalle corde dell'arpa note così sublimi, poichè una commozione mai provata, le fece sgorgare dal ciglio una lagrima....

Laurina ed il signor R... ascoltavano estatici quelle commoventi note. Essi vivevano della vita del sentimento, vita deliziosa che concentrava verso di loro tutto l'ardore di una passione che era stata per molto tempo repressa e che il disinganno aveva tentato, più di una volta di soffocare colle gelide sue mani.

Nella ebbrezza della gioia, le giovani coppie non potevano dimenticare che se gustavano quelli istanti di paradiso, lo dovevano, in gran parte al coraggio ed alla devozione di Raak e Tromps, ond'è che Laurina voltasi al primo con affettuoso accento, dissegli:

— Ebbene, siete ora lieto di avere ascoltato i miei consigli?

— Lietissimo, poichè, indovinando i miei sentimenti e facendo assegnamenti su di essi, mi apriste la vostr'anima e mi affidaste la dolce missione che potei compiere coi più felici dei risultati.

— Ebbene, noi tutti lo saremo maggiormente se, come spero, accetterete l'invito di rimanere presso di noi per tutta la vita.

Raak avrebbe voluto ringraziare la marchesa Laurina, ma l'eccessiva emozione glielo impedì.

Ponte Rosso, fosse apposta una lapide, con la seguente iscrizione, dettata dal deputato Filippo Marulli.

In questa Villa
Appartenente a Gino Capponi
Pietro Colletta
Dettò la Storia del reame di Napoli
Maurizio Bufalini
I ricordi sulla vita e sulle opere proprie
Il Municipio di Firenze
Pose

(*Gazzetta d'Italia*)

NAPOLI, 11. — Il ministro dell'interno ha traslocato due segretarî della prefettura di Napoli ed ha accresciuto il personale di questa di un nuovo consigliere.

Anche funzionarii della questura cominciano a viaggiare. L'ispettore Metitieri apre il pellegrinaggio.

(*Piccolo*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 11. — Il *Temps* riassume dapprima gli argomenti portati dal duca Décazes a favore del mantenimento dell'ambasciata francese presso il Vaticano, quindi prosegue la sua analisi dicendo:

«Si è parlato di surrogare l'ambasciatore laico con un membro del clero; ma nello stato presente della Chiesa un prete che non è col Papa è contro di lui, dimodochè l'ecclesiastico incaricato di rappresentare presso Pio IX gli interessi della Francia sarebbe troppo difficilmente sopportato o troppo facilmente assorbito; inoltre il Concordato legando da una parte il Papato, dall'altra lo Stato francese, il rappresentante naturale di questo Stato presso il Papa deve essere un laico. Sono questi argomenti che poco cura un certo romanticismo politico, ma che la maggioranza riflessiva della commissione del bilancio ha dovuto presentare a sè stessa, perchè il duca Décazes — per una lodevole riserva che non può biasimarsi in un ministro degli affari esteri — non ha trattato a fondo la questione: si è limitato a dichiarare che il governo italiano non reclamava la soppressione dell'ambasciata spirituale, che le elevazioni al grado di ambasciata della legazione di Francia a Roma e della legazione d'Italia a Parigi dimostrerebbero ancor più utilmente, occorrendo, l'esistenza dei buoni rapporti col governo di Vittorio Emanuele, che da un altro punto di vista occorreva alla Francia di essere rappresentata al Vaticano all'epoca, probabilmente prossima, del conclave per l'elezione di un nuovo papa. Questi motivi bastavano, e del resto il signor Alberto Grevy ne ha prodotto assai opportunamente un altro che concerne la nostra situazione interna; ha parlato del cattivo servigio che renderebbe alla nostra giovane repubblica la soppressione dell'ambasciata presso il Vaticano di fronte ad una parte della nazione che, senza essere impegnata nel movimento clericale, condannerebbe ogni manifestazione di apparenza anti-religiosa. Ecco della buona politica e del vero liberalismo; un'assemblea profondamente imbevuta dello spirito laico come quella del 20 febbraio si onora e si santifica rispondendo colla tolleranza al fanatismo.»

— Si legge nella *Liberté*:

«La surrogazione del signor De Corcelles, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, sembra oramai decisa in massima. Questo diplomatico sarebbe sostituito da uomo più affezionato alla politica gallicana.

«Parlasi di una interpellanza che la minoranza conservatrice intende fare al ministro dell'interno sopra la circolare, in cui furono condannate come sediziose le speranze dei partiti monarchici. L'interpellante farebbe osservare che, mercè la clausola di revisione, la Costituzione autorizza tutte le speranze e interdice soltanto gli attacchi diretti ed immediati contro alla forma di governo.»

GERMANIA, 11. — La *National Zeitung* dedica un articolo alla «inaugurazione della esposizione di Filadelfia,» notando come l'apertura di questa mostra non commemori solo il primo centenario della Repubblica transatlantica e dell'indipendenza americana, ma segni altresì il quarto di secolo dacchè a Londra fu inaugurata la prima esposizione mondiale, questa serie di tornei pacifici della moderna civiltà.

Il foglio di Berlino concludendo il suo articolo, manifesta la speranza che la esposizione di Filadelfia possa contribuire a determinare il governo degli Stati Uniti ad adottare di nuovo la politica commerciale del libero scambio, abbandonando il sistema attuale, che a guisa delle tradizioni dell'Impero celeste, tende ad escludere dai mercati d'America gli elementi stranieri.

INGHILTERRA, 10. — Il *Times* in un articolo sulla Turchia scrive:

«Anche supponendo che i turchi possano riuscire a sedare la insurrezione, quando la frontiera sia guardata dall'Austria, avremo la pace sotto il restaurato dominio, e le potenze le quali dettero origine e appoggio alla nota Andrassy avranno contribuito soltanto ad assoggettare le popolazioni cristiane ad un governo, che hanno manifestato esser per esse intollerabile?

«La via migliore a seguirsi sembra dovrebbe esser per le potenze prendere in considerazione le attuali circostanze della rivolta, e, se decidono di agire, diriger i loro sforzi a porre gli erzegovesi in tale condizione che le riforme specificate nella nota Andrassy possano effettuarsi. Se questo può farsi senza dare alla provincia una certa autonomia secondo il modello della Serbia è una questione che i governi dovranno determinare.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 maggio contiene:

Regio decreto 27 aprile che autorizza il comune di Padova a riscuotere un dazio proprio di consumo sopra varie qualità di carta e di cartone.

Regio decreto 27 aprile che autorizza il comune di Spezia ad esigere un dazio di consumo sopra alcuni generi non appartenenti alle solite categorie.

Regio decreto 18 aprile che erige in corpo morale il legato instituito dalla defunta Debora Levi in favore delle famiglie israelitiche povere di Alessandria.

Regio decreto 2 aprile che autorizza la Congregazione di carità al Monte prandone (Ascoli Piceno) ad aquistare un fabbricato per ampliamento dei locali dell'Ospedale.

Regio decreto 2 aprile che sopprime il Monte frumentario di Castenedolo (Brescia).

Disposizioni nel regio esercito e nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

—

La Direzione generale dei telegrafi fa noto che è riattivato il cavo sottomarino fra Rio Grande e Montevideo. In seguito a ciò sono ristabilite le comunicazioni telegrafiche con Buenos Ayres, Chili e Perù per la via di Lisbona Pornambuco.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Il Prefetto. — Ieri, alle ore sei pom. arrivò in Padova il nuovo signor Prefetto della provincia commendator De Ferrari, e andò ad alloggiare alla Stella d'oro (Hôtel Fanti).

Crediamo che prenderà subito stanza nel palazzo prefettizio.

Arrivo. — Sappiamo che oggi arriverà in Padova, proveniente da Roma, il nostro Sindaco commendator Francesco Piccoli, deputato del I Collegio.

Processo Valconcina. — Presidente co. Ridolfi; P. M. cav. Gambara; Avv. difensori on. Callegari e Donati.

Udienze dal 3 al 13 maggio

Ecco i fatti pei quali i coniugi Valconcina furono tratti alla sbarra.

Già fino dall'anno 1870 erano denunciati al cessato Tribunale di Padova i coniugi Valconcina per gravi mali trattamenti da essi costantemente inflitti alla loro figlia Maria e la P. S. fino d'allora riferiva come essi per una colpevole preferenza verso il maggiore dei loro figli, non riserbassero che sevizie e privazioni pegli altri figli, volendo anzi la pubblica voce che uno di questi fosse morto in quel torno di tempo a causa dei sofferti mali tratti. Le investigazioni però in allora attivate, non approdarono a verun resultato, non essendosi raccolte che vaghe dicerie. Nei testimoni che furono allora interrogati prevalse per avventura la speranza che sull'animo dei Valconcina potesse avere sufficiente efficacia il prospetto e la minaccia d'una procedura e che questa minaccia se non l'affetto bastasse a ricondurli al loro dovere. Pur troppo questa speranza se pure nutrita è stata interamente delusa dai fatti, imperocchè al Procuratore del Re di Padova, nell'agosto dell'anno decorso, pervennero insistenti e fondate notizie di gravi mali tratti inferti dai coniugi Valconcina-Lion alla loro figlia Marietta, per cui era costretto provocare formale istruttoria, la quale ben presto potè assodare come quelle notizie corrispondessero al vero, e come nel vero fosse la pubblica opinione in Padova, che indignata e commossa sorgeva a protestare contro lo snaturato procedere dei Valconcina.

Una prima ispezione giudiziale, a cui fu sottoposta la fanciulla Maria Valconcina d'anni 9 coll'intervento degli egregi professori Lazzaretti e Rosanelli ebbe a stabilire essere ella ridotta pressochè uno scheletro, senza pigmento adiposo, di apparenza triste e sparuta, la pelle di color terreo ruvida e secca ad epidermide sfogliantesi, chiazzata qua e là, con labbra e muccose visibili anemiche, uno stato di nutrizione intieramente deficiente. Ma ciò che è più ancora, dall'esame degli organi respiratorii mediante la percussione e l'ascoltazione, dovea pur troppo accertarsi che quelli organi erano grandemente lesi e raccoglievano già nel loro seno germi fatali di morte vicina, che alcuni conati di tosse inane faceano ancor più palesi. Nè quella diagnosi che verificavasi nel giorno 31 agosto 1875 andava errata, chè Marietta Valconcina alle ore 4 1[2 ant. del giorno 19 settembre successivo era fatta cadavere. Il processo necroscopico istituito sulla di lei salma confermava mercè l'opera dei sullodati professori: dall'esame esterno i rilievi già fatti nella visita precedente; circa lo stato di considerevole denutrizione, come confermava dall'esame interno, ciò che già i periti aveano pronosticato.

Il polmone sinistro fu trovato in gran parte adeso alla pleura costale, in gran parte epatizzato, sparso di tubercoli e con una caverna dell'ampiezza di una nocciuola, per cui i periti non esitarono a giudicare che causa determinante la morte di Marietta Valconcina fu la rilevata tubercolosi. Donde la origine, la causa di sì grave morbo? Non la eredità perchè padre e madre sono sani e robusti come robusti e sani sono e furono gli autori loro. La nutrice che l'ha allattata Giuseppa Paccagnella-Mossato anche in oggi è di florida salute ed ebbe a riconsegnare la bambina in ottimo stato: la Marietta nata in buone condizioni fisiche, non ebbe mai pello addietro a soffrire di gravi morbi polmonari e di conseguenza escluse tutte queste cause, la rilevata tubercolosi devesi assegnare ai maltrattamenti, alle battiture crudeli e continue, alle sevizie ed intimidazioni, alle privazioni di cibo.

E per verità una numerosa sequela di testimonii pur troppo fanno fede, come la vita di quella fanciulla non sia stata sparsa e ricolma che di amarezze e di sofferenze, e che i di lei genitori, anzichè essere il di lei appoggio e guida, erano divenuti i suoi carnefici. I vicini di casa Luigi Cavalli e la sua domestica ed il prete Brunetti attestano, come ben di frequente udissero le grida della sciagurata fanciulla strappate a lei dalle più crudeli battiture e come talvolta la vedessero occupata nelle più pesanti incombenze, quali a cagion di esempio lavare i gradini della scala nella stagione invernale; attestano poi avere raccolto dalle labbra di Maria Valconcina, zia paterna della fanciulla, che continui e barbari erano i maltrattamenti a questa inflitti, che la si batteva spietatamente turandole infrattanto la bocca, onde strozzarle il pianto nella gola e di queste battiture restavano le traccie sulle tenere carni della Marietta, traccie rilevate dalla maestra Benetti, che raccoglieva poi dalla stessa Marietta essere la conseguenza dei più barbari mali trattamenti, cosicchè le sue compagne ne aveano pietà, la sovvenivano di pane e di frutta, mentre scarsissimo e cattivo era il cibo che la famiglia passava alla Marietta, bene spesso anche inacidito e così da doversi gettar via. Narra la Benetti che non di rado avea sorpresa la Marietta satollarsi di quanto era stato dato per pasto al gatto ed ai polli, e narra alla sua volta Giuditta Ercalina già domestica in casa Valconcina, che ella non di rado accorreva impietosita alla sera al letto della Marietta e con questa divideva il suo pane onde sfamarla.

Le era grata la fanciulla, ma pure le raccomandava di non lasciarsi scorgere dalla madre onde non le toccasse di peggio. Senonchè sarebbe lungo assai, tutti enumerare i fatti narrati da molti testimoni assunti e che fanno fede delle crudeltà dei Valconcina.

La piccola Marietta avea il difetto di perdere le orine; delicatamente curata sarebbe stata guarita, infatti la Bonetti attesta che nei tre anni in cui la Marietta rimase presso di lei, era quasi del tutto riavuta; ma i Valcocina usavano ben altri rimedii, ed oltre le più crudeli battiture, immergevano la Marietta in bagni freddissimi e colla spugna le spremevano l'acqua in bocca; il di lei padre non aveva vergogna a confessarlo; ed accadde talvolta che per lunghe ore fu dimenticata nel bagno, così che la domestica Ercolina Giuditta ebbe a trovarvela addormentata, nè basta ancora; levata dal bagno la si strofinava per modo che la maestra Pasetti attesta che in un giorno quella infelice venne alla di lei scuola siffattamente intirizzita, che per riaverla fu mestieri porla a letto. E frattanto la Marietta di dì in dì deperiva, ognuno era mosso a pietà di lei; i genitori soltanto erano ciechi, la indignazione si era ormai fatta così generale che il prete Braggion parroco della parrocchia ove abitano i Valconcina attesta che temeva contro di loro di una dimostrazione ostile. In questi fatti la perizia con piena certezza ravvisava le fonti vere, le cause dirette della tubercolosi, che trasse alla tomba la Marietta vittima della altrui ferocia.

Per tuttociò i conjugi Valconcina sono accusati di percosse volontarie seguite da morte nella persona della loro figlia Maria.

Dall'interrogatorio dell'accusato Giovanni Valconcina si dedusse che egli ebbe a soffrire parecchie malattie, fra le quali il vajuolo, il morbillo e la febbre gialla nel suo soggiorno in America. Nel 1865 prese moglie, e ne ebbe sette figli: Ettore nello stesso anno, Maria nel 21 febbraio 1866; Arturo nel 15 agosto 1868; Emma nel 16 gennaio 1870; Ines nel 25 marzo 1871; Iginio nel 12 ottobre 1872; Tullio nell'8 marzo 1875. Arturo però se ne moriva nel 12 gennaio 1870 in seguito a malattia di deperimento curata dal prof. Marzolo; Ines moriva nel 21 aprile 1871 in campagna, curata dal medico del Bassanello; Iginio moriva nel 23 giugno 1873 della stessa malattia di Arturo e di Ines, curato anch'esso dal medico del Bassanello; infine Maria moriva nel 19 settembre 1875 di tisi.

La malattia di quest'ultima, disse l'accusato, durò circa un mese: quando le veniva un assalto del male pareva briaca, avea la tosse. Appena nata, narrò il Valconcina, ebbe il latte da una nutrice non troppo sana; divenuta grandicella ebbe sempre disturbi; si mandò in campagna ma non guarì, sebbene fosse sempre tenuta in cura. Avea il difetto di perdere le orine, e furono tentati tutti i mezzi possibili per guarirla: indarno. Ella mangiava come gli altri fratelli: alla mattina sua zia dava loro caffè lungo con latte, o minestra; di rado la Maria subiva castighi, e questi consistevano nella privazione del pranzo all'ora solita perchè poi mangiava: era di una voracità straordinaria.

Il suo difetto di perdere le orine era curato con bagni freddi: si immergeva cioè la bambina in una piccola mastella; la si lavava tutta con acqua di pozzo, in cui si mettea della corteccia di rovere: tali bagni duravano dai 10 ai 12 minuti e si ripeteano due volte al giorno. Non fu mai dimenticata in bagno tanto più che tale genere di cura si faceva nella camera della serva e sempre questa era presente. Percosse la bambina non ne ricevette mai; forse qualche *sculasson* ma coll'avvertenza di non arrecarle danno; quasi mai sulle carni nude: è probabile che i segni che le furono trovati sieno stati conseguenza delle lotte che faceano tra fratelli e sorelle. Tutto il resto che si disse dalla gente fu esagerazione, invenzione. Non si adoperarono nè verghe, nè altri strumenti per correggere, per battere la fanciulla.

La moglie sua fu ammalata spesso; ebbe la miliara e l'urto nervoso che la tenne anche per quattro o cinque mesi continui in letto. Il medico di casa era Marzolo.

«Mia moglie trattava la Maria come gli altri fratelli; giunse al mio orecchio è vero qualche voce che essa ed io la maltrattassimo ma io avevo la coscienza tranquilla e non me ne sono curato. Intesi che si diceva che la bambina avea un braccio forato, che era stata rinchiusa in una caneva, che era stata martoriata colla neve. Niente di vero in tuttociò: non della ferita al braccio, non della cantina che è disposta in modo da potervisi vedere dentro da tutti i passanti; non della neve perchè se una volta la zia le ha soffregata un po' di neve sulla bocca, quella fu la prima e l'ultima. I bagni erano prescritti: si faceano quindi tutto l'anno.»

Lazzaretti. Durò molto tempo quella cura?

Accusato. Molto tempo.

P. M. Molto prima della morte?

Accusato. Molto prima.

Concato desiderò vedere la sua mano: l'accusato gliela fece vedere; disse poi rispondendo a Concato ed al difensore che la bambina avea sofferta la tosse pagana, che avea avuto spurgo agli occhi che le erano stati applicati i vescicanti; che avea avuto uno scolo alle parti genitali, glandule gonfie all'inguine, sangue di naso, denti guasti, foroncoli all'occhio, ecc. ecc. Quanto allo stato intellettuale della bambina l'accusato disse che avea cercato di darle una buona educazione: fu mandata dalla maestra Irene Benetti, poi alle scuole pubbliche ma che non approfittò molto dell'insegnamento impartitole.

L'accusata Caterina Lion espose anch'essa quanto avea già detto il marito: parlò delle sue malattie, delle malattie della bambina, dello stato intellettuale di essa, dei castighi che le comminava la maestra, la quale una volta mandò a casa la bambina con un cartello, su cui le parole: *bugiarda e ladra.* Parlò delle cure prestate alla Maria, della sua morte, delle esagerazioni e maldicenze della gente; disse che era innocente della morte della figlia.

Dopo gli interrogatori incominciarono le deposizioni dei testimoni: per amore di brevità noi non riproduremo che le principali tanto più che in ultima analisi quasi tutte le serve e le comari della contrada dichiararono le stesse cose. Ed infatti da esse non si espone se non che la bambina Maria pativa la fame sebbene tutti per compassione le dessero da mangiare; e che s'erano trovate sul misero corpo di essa traccie di percosse, battiture con verghe ecc., ecc.: cose tutte che la perizia ha poi provato essere false.

Di poco momento furono le deposizioni dei testi Castellan, Piccolo, Santa Casa, Dal Fratello, Contin, Bortin, Bianchi; parvero poi esagerate nei riguardi delle percosse quelle dei sacerdoti Braggion, Baruchello, Brunetti e dalla teste Elisa Brunetti.

La signora Seravalle Regina: conosce l'accusata per essersi trovata con lei ai bagni di Chioggia ove era la suddetta coi bambini Ettore e Maria; vide la madre tenere stretti al collo questi bambini.

Cavalli Luigi giudice istruttore: Conosce gli accusati da quando entrò in casa loro, nell'ottobre 1872. Stette presso di loro fino all'ottobre 1875: fece rarissime visite agli accusati: vide che le bambine pulivano alcuna volta le scale: ebbe occasione di notare che avevano bisogno di cibo: preferivano il pane ai dolci: raccomandavangli il silenzio verso la loro madre.

Ha inteso nel mentre faceva il bagno alcune strida provenienti da bambine ed un movimento d'acqua. Non ricorda le parole della madre pronunciate in questa occasione. Conosceva per nome anche le bambine ma non ha potuto rilevare quale fosse la bambina che gridava. Lo ha impressionato, il vedere ragazzine di quell'età intente ad operazioni faticose. La più grande delle bambine era in peggior stato di salute. La zia Valconcina gli raccontava che la sposa Valconcina maltrattava le bambine. Soggiungeva che maltrattava più la maggiore dell'altra inquantochè aveva il vizio di orinare in letto. La signora Valconcina-Lion diceva alla serva del Cavalli che queste voci non erano che calunnie. Il teste poi accenna un altro fatto. Nella metà di agosto si recò dal Callegari per sentire qualche cosa come amico della famiglia: il Callegari ebbe a dirgli che egli sa di maltratti dei coniugi Valconcina contro i figli, e che farà scrivere un articolo nel *Bacchiglione*.

Il teste soggiunge che avendo veduta la zia parecchie volte e sentitala premurosissima ed amorevolissima, formò di lei un ottimo concetto. Si recò in casa della Maria Valconcina, un dopo pranzo, dietro invito della stessa signora Maria, dove trovò la bambina rimasta in condizioni morali molto migliorate.

Riguardo al padre non ha niente a dire di propria scienza: la zia si lagnava con lui che il padre tollerasse ciò che faceva la moglie.

Avv. Massimiliano Callegari (citato dal potere discrezionale del Presidente non presta giuramento). Da vari anni ho conoscenza di persona con Angelo Lion detto *Toi*, conoscenza fatta al caffè della Vittoria. Per suo mezzo conobbi i coniugi Valconcina. Anni fa intesi che si parlava di malitratti dei due coniugi Valconcina rispetto ai figli, ho invitato Valconcina a venire al mio studio onde tenere loro parola in proposito eccitandoli a desistere.

Ho sentito il Valconcina sinceramente commosso dire che erano chiacchere del vicinato. Fui invitato dal Valconcina stesso a recarmi dalla moglie per farle un esame di coscienza. Ho parlato colla signora. So che ho detto qualche cosa a questa signora ma non ricordo con precisione. Ragionai con essa di queste voci. Rimasi in forza di questo dialogo perfettamente tranquillizzato. Nell'anno scorso sorsero trattative per la fusione dei due giornali *Bacchiglione-Corriere Veneto.* Nei primordi fummo incaricati della redazione io ed il conte Zon. Nell'agosto 1875 vennero fatte comunicazioni anonime al giornale tanto che in quella circostanza mi sono recato dal *Toi* onde mi facesse parlare col Valconcina.

Ed in questa circostanza ricordo di aver parlato col Cavalli.

Ricordo ch'egli si espresse in termini poco lusinghieri dei coniugi Valconcina. Ho parlato di un'altra accusa e di altra inquisizione che veniva fatta al tribunale, ma non gli specificai nulla. Assicuro però che io non ebbi mai a tenergli parola sulla sicurezza della morte del bambino. E s'egli ebbe a ricevere questa impressione non fu che un inganno per parte sua. So che per opera di altri si parlò di accusa pubblica. All'indomani cercai Angelo Lion detto *Toi*, gli dichiarai che voleva vedere di cosa si trattava. Il Valconcina commosso ebbe a dire; «siamo colpiti da una voce pubblica, vieni a vedere in casa mia.» Mi ci recai e trovai la madre in stanza della bambina, guardai questa signora, e non vidi che la espressione di un dolore. Vidi la bambina. E si aspettava il medico curante. Ho pregato tanto il Valconcina quanto la signora di lasciarmi solo con questa bambina. La ho interrogata con tutta l'insistenza, non ne ebbi alcuna risposta chè non mi aveva mai veduto. Mi sono assolutamente accertato che si trattava di una malatt a comune. Ho detto al *Corriere Veneto* che non si trattava che di vociferazioni insussistenti. Quando tornai a Padova seppi che il Valconcina aveva fatto una rettifica nel Giornale.

Angelo *Toi* dopo l'arresto venne a domandarmi il mio patrocinio; l'ho assunto perchè mi sembrava più doveroso l'essere difensore che testimonio.

Giudice Cavalli non può che ripetere quanto gli disse: ho il rimorso di non aver denunciato il bambino sul quale riscontrai delle lesioni.

Avv. Callegari. Nega assolutamente di aver pronunciato queste parole. Nei rapporti avuti colla famiglia non può aver avuto rimorsi.

Consigliere Cavalli. Dice che non può decampare da quanto ebbe a dichiarare.

Avv. Callegari. Dice che da parte del Cavalli non vi può essere che una memoria sbagliata. Soggiunge che il bambino è morto nel 1870. Nel 1870 non aveva nessuna amicizia colla famiglia Valconcina; ma l'ultimo è morto nel 23 giugno 1873. Non ha mai veduto che la sola Marietta e non altri. (*Continua*)

— Rivolgerei a voi pure un simile invito, — proseguì Laurina rivolgendosi verso Tromps, — ma so che vi porrei nella condizione o di rifiutare, o di abbandonare i vostri cari padroni, i quali....

— Dite piuttosto i suoi cari amici, — la interruppe Heemskerk con un tuono di voce che svelava l'emozione — sì, Tromps rimarrà sempre con noi, a poichè non potrei resistere al desiderio di ritornare in patria, così vi prometto, signora Marchesa, che ogni anno, ed in questo medesimo giorno, verrò a Parigi in compagnia della dolce mia Estella per commemorare l'unione che ci ha resi tutti felici.

— Accetto la vostra proposta, capitano, poichè essa tende a rendere eterni i vincoli di un'amicizia che stringemmo in momenti che non potranno cancellarsi dal nostro cuore, anzi, ad essa proposta aggiungerei ancora che ogni anno si facesse una gita a Nizza, alla patria di Flora e Ruggero, alla terra che tiene nel suo grembo quell'infelice che preferì di morire per serbare emaculato il suo onore.

— Siete un angiolo! — esclamò Flora gettandosi al collo di Laurina — in mezzo a questa gioia sentivo nel mio cuore un moto doloroso, moto che voleste calmare ricordando il povero ed infelice mio genitore. Sì, dolce mia Laurina, ogni anno ci recheremo a Nizza, e prostrati ai piedi della tomba di quel martire, proveremo al mondo che l'onore può essere una menzogna per gli abbietti, ma che per li onesti è quanto di più sacro havvi quaggiù, poichè, per serbarlo immacolato, il sacrifizio della vita è lieve cosa.

FINE.

Seduta del 13 maggio.

Alla lettura del verdetto è presente il sòlo Valconcina: la sala è stipata di gente che pende dalle labbra del capo dei giurati.

Questi incomincia dalle questioni relative alla Lion Catterina e legge *sì* alla prima alla semplice maggioranza di sette voti; *no* alla seconda, *sì* alla terza cioè che i giurati aveano ammessa la concausa, *sì* alla quarta, *no* all'ultima e che le si accordavano le attenuanti. Nei riguardi di Giovanni Valconcina si rispose *no* alla prima questione.

Il Valconcina che durante lo svolgersi del processo era triste sì, ma *non avea dato mai segni* di forte commozione, nell'udire l'eccell. Presidente che lo dichiarava assolto, prorompeva in dirotto pianto: le forze lo abbandonavano sì che convenne fosse allontanato dalla sala dai RR. Carabinieri.

Avuta la parola il P. M. pelle conclusioni nei riguardi della pena contro l'accusata chiedeva la condanna a 4 mesi di carcere.

Il difensore commosso non faceva proposte.

Dibattimenti presso il Tribu- Correzionale di Padova:

15 maggio. Contro Lazzarini Paolo e Cavinello Antonio per ribellione ed oltraggi, dif. avv. Bragadin e Levi Bonaiuto. Contro Zolfi Alebrando per possesso d'armi, dif. avv. Levi Bonaiuto.

Dazio sulle carni. — Il Sindaco della Città di Padova

Avvisa

che in seguito a deliberazione Consigliare 7 aprile p. p. approvata dalla Deputazione Provinciale nella seduta del giorno 5 maggio *corrente*, viene modificato l'articolo 13 parte prima della tariffa daziaria pubblicata con Avviso 20 dicembre 1875 n. 20476 Div. VII come segue:

Articolo 13.

Vitelli sotto l'anno.

a) di peso vivo lordo superiore a chil. 100 per capo L. 15.

b) Idem da chil. 80 e fino a chil. 100 per capo L. 12.

c) Idem non superiore a chil. 80 per capo L. 10.

Tali disposizioni andranno in attività *col giorno* 15 di questo mese.

Padova, 13 Maggio 1876.

PER IL SINDACO
L'Assessore delegato
DA ZARA

Scuola di telegrafia per le donne. — Ci si manda per la pubblicazione:

Anche in quest'anno la Deputazione provinciale ha stabilito che debba aver luogo nella Scuola Magistrale femminile l'insegnamento della *Telegrafia*.

Potranno esservi ammesse, oltre le allieve della scuola, anche fanciulle estranee.

Queste però dovranno provare la loro buona condotta con un certificato del Sindaco, e la loro attitudine ad approfittare di questa istruzione con un *Saggio d'italiano e di aritmetica*, almeno pari al programma della quarta classe elementare.

Sono dispensate dal *Saggio* e dalla *fede di moralità* le maestre in esercizio di scuola; e dal *Saggio* ma non dal *certificato di moralità* le aspiranti provvedute di Patente elementare inferiore e superiore che non sono presentemente in esercizio di una scuola pubblica o privata debitamente autorizzata.

Le iscrizioni sono aperte fino al 25 corrente.

Padova 13 maggio 1876.

Il R. Provveditore
LEPORA.

Igiene e decenza. — Non è la prima volta che il nostro Giornale richiama l'attenzione del Municipio, e lo sollecita onde voglia togliere *un rimarchevole* sconcio da una delle principali e più frequentate vie della nostra città; via che oltre ai musei conduce ad uno dei più importanti monumenti, cioè alla Basilica del Santo.

Intendiamo parlare del cippo orinario che esiste in Via Selciato del Santo pochi passi dopo l'ex ufficio della Banca Veneta, e precisamente nell'angolo del sottoportico della casa di proprietà del sig. Wollembourg.

Invero non sappiamo spiegarci, come lo stesso sig. Wollembourg che vi abita *sopra, e che non* ha risparmiato cure e spese, per abbellire la facciata della sua abitazione, non vi abbia ancora provveduto, e tolleri una simile decorazione.

Ci lusinghiamo che il nostro Municipio, sempre pronto ad appagare i giusti reclami dei cittadini, si presterà acciò tosto scomparisca si ributtante vista, che senza dubbio non gli porta lustro, ed arreca danno alla pubblica igiene ed alla decenza.

Amor materno. — Le nostre esortazioni, e gl'incoraggiamenti avuti per dare alla madre Pagin una prova di stima, di ammirazione, *non* caddero a vuoto.

Diremo quanto prima del modo che ci sembrerebbe migliore per eternare la memoria dell'esempio sublime di amore materno dato dalla Pagin; intanto registreremo le offerte che saranno per arrivarci.

Sig. Ida Scalfo-Vanzetti	L.	10.—
Giuseppina Dionese-Clementi	»	5.—
Famiglia Arrigoni degli Oddi	»	30.—
S. B.	»	5.—
Lista precedente . . .	»	5.—
Totale	L.	55.—

Teatro Concordi. — La prima recita della fiaba *L'Amore delle tre melarance*, del sig. Scalvini, ebbe un buon successo.

L'operetta è messa in scena con tutto decoro: il teatro era affolatissimo. Ne riparleremo.

Concerti. — Riceviamo la seguente:

Signor Direttore

Il sottoscritto prega la S. V. di voler inserire nel pregiato suo giornale quanto segue:

Quest'anno succede assai di sovente che in causa del tempo incostante, il concerto della distinta Banda Cittadina non può aver luogo il venerdì, ed in tal caso bisogna rassegnarsi ad aspettare fino al venerdì della successiva settimana, e se il tempo non lo permette, avanti fino ad altro venerdì in cui esso tempo si mostra favorevole.

Non potrebbe l'egregio sig. Direttore della Banda stabilire che quando il concerto non può essere effettuato lo si facesse il giorno susseguente o *la prossima Domenica*?

Chi scrive e tutti gli amatori della buona musica ne sarebbero contentissimi.

Sicuro del favore anticipo i miei ringraziamenti e colla massima stima mi dichiaro X.

Concerto. — La musica del 2° Reggimento fanteria suonerà oggi 14 maggio 1876, in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 6 alle 7 1[2 i pezzi seguenti:

1. Marcia, *Demidoff*. Mattiozzi.
2. Duetto finale, *Ione*. Petrella.
3. Mazurka. *Sessa*.
4. Finale I, *Ballo in maschera*. Verdi.
5. Valtz, *Sul bel Danubio azzuro*. Strauss.
6. Sinfonia, *L'assedio di Corinto*. Rossini.
7. Polka, *Carolina*. Gemme.

Oggetti trovati e depositati alla Div. VI Municipale:

Per la seconda volta

Un piccolo rotolo di due carte sulle quali sono tracciati alcuni disegni topografici.

Un viglietto del Monte di Pietà.

Una chiave.

Per la prima volta

Altro viglietto del Monte di Pietà.

Il furto di centomila franchi. — Notizie da Genova, recano che Viter Gabriele, autore della sottrazione d'un piego contenente 100 mila lire consegnato all'Agenzia ferroviaria, venne oggi arrestato e ricuperata la somma.

Assassinio. — Leggesi nella *Sentinella Bresciana* del 12:

« Iersera alle 9 ore pom. circa cadeva assassinato in contrada Santa Brigida presso al *Bue d'oro* Pasinetti Luigi venditore ambulante di sorbetti sopranominato *tic e tec*, dalla persona alto e robusto e nella pienezza dell'età.

Poco prima egli trovavasi a berne un quinto nell'osteria del *Cavallino* in contrada Santa Brigida ed essendo sorta una questione di giuoco fra quattro individui egli si interpose come paciere. La cosa finì lì pel momento, ma poco stante uscito il Pasinetti dall'osteria si vide inseguito, *e fu visto da una donna* correre giù in via Fontana Coperta, essere sopraggiunto da un altro, e dopo breve colluttazione fu udito esclamare: « *Beata Vergine! sono assassinato* » e tenendosi con ambe le mani il ventre tornare a corsa indietro verso l'osteria cadendo a quattro passi dopo averla sorpassata: per tutta la via lasciò traccie di sangue, e nel luogo in cui cadde, perdendo quasi subito la vita, allagò il suolo tutto d'intorno. Gli era stato tagliato il ventre con larghissima ferita orizzontale, che dovette essere fatta con falcetto o coltello taglientissimo.

Accorsero sul luogo il sostituto procuratore del Re sig. Corbellini, il giudice istruttore sig. Denaglia, i pretori del primo e secondo mandamento, l'ispettore di P. S. alcuni delegati, guardie, carabinieri ecc. Il dott. Della-Vecchia fece l'esame della *ferita e quindi il cadavere fu trasportato* sopra una carrettella, gentilmente offerta dal signor Gaetano Feroldi, per togliere agli sguardi del pubblico, che si affollava sul luogo del delitto, il doloroso spettacolo.

Il poveretto *lascia una* vedova e tre orfani. »

L'indiziato assassino fu arrestato.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 12

NASCITE

Maschi n. 4 — Femmine n 2.

MORTI

Marcon Giuseppe, di Michele, d'anni 3
Muzio Vincenzo di Pietro d'anni 2 e mesi 8. Tutti di Padova
Reggio Giuseppe di Francesco d'anni 21 e mesi 9, soldato nel 2 reggimento Fanteria, celibe, di Vercelli.
Un bambino esposto.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO
DI PADOVA

15 maggio

A mezzodì vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 56 s. 8 3
Tempo med. di Roma ore 11 m. 58 s. 35.4

Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

13 maggio	Ore 9 a	Ore 3 p	Ore 9 p.
Barom. 0° — mill.	754,9	753 2	752,6
Termomet. centigr.	+11 0	+13°7	13,°7
Tens. del vap. acq.	9 24	9.63	9 95
Umidità relativa.	94	82	85
Dir. e for. del vento	NNE1	N 2	E 1
Stato del cielo . .	nuv.	nuv.	nuv.

Dal mezzodì del 13 al mezzodì del 14
Temperatura massima = + 15 7
minima = + 11 1

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 a. alle 9 pom. del 13 = mill. 0.2

ULTIME NOTIZIE

Stanotte, dice il *Piccolo* di Napoli del 12, sono partite per Salonicco le corazzate *Venezia* e *Palestro*.

Sulla *Venezia* è il contrammiraglio de Viry il quale prenderà il comando delle navi italiane riunite in quelle acque; navi che, oltre alle due nominate testè, sono com'è noto, la *Maria Pia* e il *Messaggero*.

LA RIFORMA ELETTORALE

Leggiamo nel *Diritto*:

Ieri sera, 11, ha avuto luogo una nuova riunione della Commissione reale per la riforma elettorale.

Erano presenti tutti i commissari eccetto l'on. Tecchio.

L'on. Cairoli, intervenuto per la prima volta all'adunanza, svolse il suo progetto, dichiarando che si riservava la piena libertà d'azione.

Il principio propugnato dall'onorevole Cairoli non fu ammesso dalla Commissione, la quale, invece, adottò la massima di accordare il diritto elettorale a tutti coloro che hanno compiuto le quattro classi elementari.

La continuazione della discussione fu rinviata alla prossima seduta di sabato.

Si crede che la Commissione sarà in grado di presentare fra breve la sua relazione.

Notizie da Parigi fanno credere che Marcère, sotto-segretario di Stato, possa surrogare il defunto Ricard nel portafoglio dell'interno.

Telegrafano da Parigi, 12, al *Fanfulla*:

Informazioni del giornale il *Temps* recano che l'assassinio dei consoli a Salonicco non è un fatto isolato; ma è la conseguenza della agitazione dei mussulmanni, i quali fino dal 6 di gennaio preparavano i massacri dei cristiani.

Dispaccio particolare
del **Giornale di Padova**

Venezia, 14 *ore* 10

Successo *Mefistofele* straordinario entusiastico; 35 chiamate; 3 pezzi bissati; *esecuzione perfetta*.

— Il *Mefistofele* di Boito ottenne straordinario successo. Il pubblico era scelto e numerossisimo, 33 chiamate a Boito.

Prologo quarto atto ed epilogo fanatizzarono, Boito dovette presentarsi 6 volte a spettacolo finito.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI

Seduta del 13 *maggio* 1876

Si leggono alcune proposte di legge di *Serpi* e *Vastarini* ammesse dagli uffici.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla legge per prorogare il termine al corso legale dei biglietti delle banche ed è approvata con 204 voti contro 39.

Viene annunziata una *interrogazione* di *Cavallotti* al ministro dell'interno riguardo al rinvenimento nel suo dicastero di documenti riflettenti i membri del Parlamento.

Nicotera dice: Vorrei pregare l'onorevole Cavallotti a ritirare la sua interrogazione; le carte di cui egli mi chiede non possono essere ritenute come carte di Stato e devono considerarsi come assolutamente contrarie alle disposizioni dello Statuto. Vi sono delle cose che non arrivano mai a toccare l'onorabilità di certi uomini e questi non ne restano punto colpiti bensì restano colpite le libere istituzioni, e noi che queste istituzioni vogliamo gelosamente conservare, dobbiamo saperci rendere superiori anche alle calunnie. Spero che la mia preghiera, dettata da altissimo sentimento di delicatezza e rispetto alla rappresentanza nazionale, sarà accolta dall'onor. Cavallotti; ad ogni modo me ne rimetto completamente al senno della Camera.

Cavallotti replica di avere creduto e credere ancora necessario nonchè opportuno di chiarire le voci che corrono a questo proposito e richiederlo la dignità dei membri del parlamento, contemplati nei documenti accennati.

Lanza dichiara che durante il suo ministero non conobbe l'esistenza nel suo dicastero di carte simili che potessero offendere le nostre istituzioni, essere pertanto in diritto di declinare in proposito ogni responsabilità, Si astiene dal pronunciare maggiori parole intorno a questo argomento, reputando somma convenienza d'evitare l'occasione di *provocare delle rivelazioni di segreti* di Stato; non può a meno però di far considerare quali conseguenze gravissime nascerebbero pel governo e per l'amministrazione del paese dalla pubblicità data ai documenti a cui accennasi.

Nicotera esprime il suo rincrescimento dell'intervento di Lanza in questa materia e delle parole da lui proferite. Non meno di Lanza ed altri qualsiasi egli tiene conto grandissimo della dignità del governo e dell'onorabilità di tutti i membri del Parlamento per lasciarsi indurre a sollevare inopportunamente i veli che coprono certi procedimenti passati. Ripete che non ritiene come carte di Stato, carte piene di accuse, denigrazioni, calunnie e veri libelli; ma che non crede sia permesso a chicchessia di richiedere informazioni sopra la vita anche privata dei membri del Parlamento, raccoglierle e poi depositarle negli archivii del Ministero. Crede che questo non trovi riscontro in nessun governo del mondo. Protesta che niuno leggerà codeste carte ma che stima suo dovere di proporre al Consiglio dei ministri e quindi al Consiglio di Stato questo: Se il ministro dell'Interno possa richiedere alle autorità di pubblica sicurezza delle notizie sulla vita privata dei membri del Parlamento e poi senza neppure verificarne l'esattezza conservarle in archivii del Ministero per *tramandarle ai posteri*, quando è tolto agli accusati ogni mezzo di chiarire la verità e smentirne le calunnie.

Lanza afferma nuovamente di non avere mai domandato informazioni di sorta relative ai membri del Parlamento.

Nicotera non rileva il diniego di Lanza e mantiene le sue affermazioni. Risponde di non avere detto che renderà pubblici i documenti di Stato e ripete che presenterà la questione astratta ed imporsonale al consiglio dei ministri ed al Consiglio di Stato.

Quindi poichè *Cavalloti* non desiste dalla sua interrogazione, la Camera delibera che essa non abbia luogo.

Vollaro svolge una sua proposta per la fusione degli uffici di sanità marittima con quelli delle capitanerie di porto, proposta che vien presa in considerazione.

Si discute e si approva dopo osservazioni di *Tocci*, *Pizzolante*, *Mantellini*, *Dedonno*, *Varè*, *Mascilli*, *Auriti*, *Mancini* il progetto per la proroga di alcuni dei termini fissati dalla legge 1873 per l'affrancazione delle decime feudali nelle provincie napolitane e siciliane.

(*Agenzia Stefani*)

BULLETTINO COMMERCIALE.

Venezia, 13. — Rend. it. 77.95 78.00. 1 20 franchi 21.76.

Milano, 13 — Rend. it. 77 95 78 00. 1 20 franchi 21.75

Sete. — Vive insistenti domande di ogni qualità di nostrane tanto greggie che lavorate, con rialzo nei prezzi.

Grani. — In causa del cattivo tempo continua l'aumento nei prezzi.

Lione, 12 — *Sete*. Affari più attivissimi: prezzi in rialzo.

CORRIERE DELLA SERA
14 maggio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 13 *maggio*

Sotto il velo impenetrabile d'un secreto serbato a rigore della più scrupolosa consegna, l'onor. Nicotera va preparando il movimento del personale delle sotto-prefetture.

Questa sera, domani o dopo domani al più tardi, la *Gazzetta Ufficiale* ce ne darà conoscenza. Per ora i primi ad essere nella ignoranza della cosa, e per conseguenza della trepidazione, sono precisamente i sotto-prefetti, che si vedranno sbalestrare da Susa a Marsala senza sapere il perchè.

Dobbiamo deplorare la triste condizione di quei poveri funzionari, costretti a rappresentare per forza una parte politica, mentre l'indole dell'impiego nel quale si trovano, dovrebbe essere semplicemente amministrativa. Ma è il programma dell'esperimento che lo vuole, e così sia. Purchè l'esperimento riesca, tutto il resto conta nulla.

Un'altra voce: credesi generalmente che il Senato fra pochi giorni avrà un rinforzo di venticinque padri coscritti vitalizi; fra questi figurerà in prima linea il comm. Prati, l'obblio del quale fu un grave torto per il gabinetto caduto.

Verranno poi i prefetti che da Montecitorio passarono al governo di alcune provincie, e a quanto mi dicono, si farà un posticino anche per l'onor. Caracciolo di Bella, capo della provincia di Roma.

Ecco una misura, della quale io, certo, non farò un torto al Gabinetto. Il Senato ha evidentemente il bisogno d'essere in qualche modo ringiovanito, e giacchè la trasfusione del sangue va entrando nella scienza medica, facciamone pure l'esperimento anche nella politica.

Le cose orientali si arruffano di nuovo. É indubitato che un governo estero tastò il polso all'Italia per sapere se nel caso di una occupazione delle provincie insorte, essa fosse disposta a contribuirvi con un paio di brigate.

L'onor. Melegari si tenne sul niego e fece benissimo. L'occupazione, farebbe dell'Italia una parte interessata, a scapito della parte più nobile di arbitra che i destini e gli avvenimenti le vanno maturando.

Comunque si aspettano le risoluzioni del congresso di Berlino; le si aspettano meno per conformarvisi, che per opporvi contrasto se mai la politica dei mezzi termini dovesse prevalere.

Per quanto mi consta l'Italia non verrà meno al principio del non intervento; e se mai si trovasse costretta a venirvi meno, lo farà nella maniera più acconcia a salvare gli interessi della pace e dell'equilibrio europeo. I. F.

TELEGRAMMI

Berlino, 11.

Oggi alle ore 11 1[2 in punto giunse l'Imperatore Alessandro e venne ricevuto coi soliti onori dall'Imperatore e dalla Corte. Al ricevimento venne notata la piccola e leggiadra figura del Principe decenne Federico Leopoldo, figlio del Principe Federico Carlo, che condotto da suo padre si presentò per la prima volta nel suo uniforme di gala di luogotenente della Guardia, e a fianco della compagnia di onore fece il saluto allo Czar, che gli strinse amichevolmente la mano. Oltre Kameke non vi era all'arrivo dell'Imperatore nessun altro ministro prussiano. L'Imperatore Alessandro si recò a fianco dell'Imperatore Guglielmo per le strade affollate e piene di guardie di polizia, al palazzo della Principessa ereditaria; si recò quindi dall'Imperatore stesso ed all'ambasciata russa ove discese.

Alle 1 1[2 Bismark gli fece una visita. L'udienza durò pochissimo, perchè lo Czar alle 1 3[4 uscì di nuovo e tornò dopo 3[4 di ora. Dopo ricevuta l'udienza dallo Czar, Bismark visitò il Principe Gortschakoff, smontato anch'esso all'ambasceria russa, e rimase con lui un'ora e mezza. Del resto i *Linden* fra le una e le 4 presentavano alla pubblica curiosita lo spettacolo continuo di splendidi equipaggi che andavano e venivano, imperocchè quasi tutti i visitatori degli illustri ospiti abitano a *Linden* o nelle vicinanze. Anche Andrassy vestito dell'uniforme ungherese di generale degli Honved, traversò il celebre viale, mentre Bismark si trovava presso lo Czar. Andrassy, portando l'ordine dell'Aquila nera, in una carrozza di gala della Corte si recò ad una solenne udienza presso l'Imperatore di Germania, poi del Principe ereditario, finalmente dall'Imperatore di Russia. Poco prima Bismark aveva lasciato il palazzo dell'ambasciatore di Russia e stava aspettando il conte Andrassy dinanzi all'ambasciata austriaca. Però gli convenne tornare a casa solo, essendosi prolungata la visita di Andrassy dallo Czar prima, e poi presso Gortschakoff. Il conte Andrassy pranza oggi coi suoi consiglieri presso Bismark e probabilmente dopo avrà luogo la prima conferenza politica.

Altro dell' 11.

Finora relativamente alle conferenze, come è facile comprendere, non traspirano che delle notizie abbastanza indeterminate. Le fonti non russe assicurano ripetutamente che non si tratta di conferenze formali, ma di discusioni senza solennità di quegli importanti uomini di Stato, e che perciò non sarà nemmeno redato un processo verbale. Non si volle nemmeno fissare un programma determinato prima dell'arrivo dei personaggi russi, e prima di avere inteso le opinioni di Gortschakoff. Finora si sa soltanto che le imminenti trattive si baseranno completamente sul terreno dello *statu quo* e sulle basi della nota di riforma di Andrassy. Rispetto alla notizia dell'altro ieri del *Pester Lloyd* riflettente la cessione del distretto di Cattaro deve considerarsi come affatto inventata. Quanto al Montenegro è possibile che si ritorni sulle trattative da qualche tempo incamminate, ma rispetto a queste questioni di territorio tocca alla Porta il far proposte. Da questi indizii sembra poter concludere che in ogni caso rimarrà inviolata la sovranità territoriale della Porta. É notevole in ogni modo che venne chiamato qui il console russo di Ragusa Jonin ed il noto agente Wesselitzky-Boidarawitz il quale è già giunto.

Alle cose sopradette corrisponde una lettera della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* datata da Vienna il 9 maggio, e che espone le opinioni dei ritrovi influenti austriaci secondo la quale a Berlino non si farà alcuna convenzione contraria alla pace, non si deciderà sopra nulla che anche lentamente possa condurre ad un indebolimento dell'alleanza dei tre Imperatori. Gli alleati non adopereranno gl'insucessi della Turchia nella pacificazione, a smentire il principio da loro sostenuto finora, e questo è: l'inviolato mantenimento dello Stato di possesso della Turchia. Questa lettera da Vienna dell'*Allgemeine Zeitung* sarebbe stata scritta a Berlino, dietro speciale incarico del conte Andrassy.

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

VENEZIA	35.	16	43.	27.	81.
BARI	41.	60.	32.	47.	17.
FIRENZE	26	56.	76	81	44.
MILANO	45.	56	16.	50	82.
NAPOLI	54.	19.	3.	85	34.
PALERMO	24.	14.	17.	7.	80.
ROMA	34	53.	10.	47.	14
TORINO	41.	31.	64.	22	33.

Bartolomeo Moschin, *gerente responsabile*

MANCIA GENEROSA

1-435

Dal caffè alla Stazione fino in via Maggiore è stato perduto un portafoglio a libro contenente lire 48, una ricevuta e due biglietti del Monte di Pietà. Chi lo avesse trovato lo porti al caffè delle Due Vecchie.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Rappresentazione dell'opereta: *L'Amore delle tre melarance*. Ore 8 1[2.

LISTINO dei prezzi dei generi senza dazio venduti nella settimana
dal giorno 1 al 6 maggio 1876.

Misura o peso	DENOMINAZIONE	Nei Mercati di PADOVA mass. L.	C.	PADOVA min. L.	C.	CITTADELLA mass. L.	C.	CITTADELLA min. L.	C.	MONSELICE mass. L.	C.	MONSELICE min. L.	C.
Ettolitri	Frumento da pane 1. qualità	18	69	18	40	18	75	17	50	18	60	18	20
	Frumento da pane 2. id.	18	11	17	83	—	—	—	—	17	75	17	25
	Frumento duro da paste	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Riso 1. qualità	41	65	38	78	41	—	40	—	34	—	34	—
	Riso 2. id.	35	61	31	30	—	—	—	—	32	—	32	—
	Granoturco	11	21	9	77	11	25	10	—	9	75	9	—
	Segala	13	80	13	51	—	—	—	—	—	—	—	—
	Avena	8	38	8	10	10	50	10	—	—	—	—	—
	Fagiuoli	18	18	11	28	10	—	8	75	12	—	11	20
	Patate al quintale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ett. Chilog.	Farina di frumento 1. qualità	—	46	—	44	—	50	—	50	—	31	—	30
	Farina di frumento 2. id.	—	42	—	38	—	—	—	—	—	29	—	28
	Farina di granoturco	—	—	—	—	—	26	—	24	—	18	—	17
	Vino comune 1. qualità	30	38	27	58	30	—	30	—	31	75	29	75
	Vino comune 2. id.	21	96	19	61	20	—	20	—	20	50	18	50
Chilog.	Carne di bue	1	60	1	50	1	41	1	30	1	41	1	41
	» di vacca	1	30	1	20	1	11		91	1	31	1	31
	» di vitello	1	70	1	60	1	71	1	31	1	51	1	51
	» di suini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	» di castrato	1	26	1	16	1	29	1	19	1	31	1	31
	Burro	2	31	2	21	2	90	2	50	3	—	2	80
	Lardo	2	—	1	75	2	—	1	80	2	50	2	50
Miriagr.	Legna forte	—	38	—	35	—	31	—	31	—	50	—	50
	» da fuoco dolce	—	52	—	45	—	30	—	30	—	42	—	42
	Fieno	—	63	—	59	—	90	—	50	—	66	—	50
	Paglia	—	49	—	47	—	25	—	25	—	46	—	40

ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1875

Padova per Venezia

Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA
I	misto 3,16 a.	4,55 a.
II	omnibus 4,42 »	6,04 »
III	misto 6,20 »	8,10 »
IV	omnibus 7,45 »	9,05 »
V	» 9,34 »	10,53 »
VI	» 1,55 p.	3,15 p.
VII	diretto 4,— »	5,— »
VIII	» 6,52 »	7,45 »
IX	omnibus 8,52 »	10.10 »
X	» 9,25 »	10,45 »

Venezia per Padova

Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
omnibus 5,10 a.	6,30 a.
» 6,25 »	7,45 »
diretto 8,35 »	9,34 »
misto 9,57 »	11,43 »
diretto 12,55 p.	1,55 p.
omnibus 1,16 »	2,30 »
» 3,46 »	5,05 »
» 5,35 »	6,53 »
» 7,50 »	9,06 »
misto 11,— »	12,38 a.

Padova per Verona

Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.
II	diretto 9,43 »	11,34 »
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.
IV	» 7,03 »	9,35 »
V	misto 12,50 a.	4,07 a.

Verona per Padova

Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
omnibus 5,05 a.	7,32 a.
» 11,25 »	1,45 p.
diretto 5,05 p.	6,44 »
omnibus 6,05 »	8,37 »
misto 11,45 »	3,04 a.

Padova per Bologna

Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA
I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.
II	misto 11,58 »	fino a Rovigo 1,55 »
III	diretto 2,05 p.	5,— »
IV	omnibus 5,15 »	9,48 »
V	diretto 9,47 »	12,10 a.

Bologna per Padova

Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
diretto 1,15 a.	4,25 a.
da Rovigo 4,05 »	misto 6,05 »
omnibus 5,— »	9,22 »
diretto 12,40 p.	3,50 p.
omnibus 5,15 »	9,17 »

Mestre per Udine

Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE
I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.
II	» 10,49 »	2,45 p.
III	diretto 5,15 p.	8,22 »
IV	misto 6,10 »	fino a Conegliano 8.40 »
V	omnibus 10,35 »	2,24 a.

Udine per Mestre

Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
omnibus 1,51 a.	5,12 a.
misto da Conegliano 6,10 »	8,30 »
» 6,05 »	10,5 »
diretto 9,47 »	12,47 p
» 3,35 p.	7,40 »

12-16

8, rue Dauphine, PARIGI

BENZINE COLLAS

IL MIGLIORE DISSOLUTIVO PER LE MATERIE GRASSE

Per ripulire stoffe, nastri e guanti di Pelli

BREVETTO D'INVENZIONE. — PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI.

A scanso di Contraffazione o Imitazione

ESIGASI LA FASCIA VERDE DEPOSITA

PER LA MARCA DI FABBRICA, E L'INDIRIZZO DELLA FARCIA

C. COLLAS, 8, rue Dauphine, PARIGI

Trovasi vendibile presso tutti i Farmacisti, Droghieri, Merciaj e Profumieri.

Eroico rimedio contro l'emicrania, mali di capo, nevralgie, diarree, ecc.

GUARANA

La natura si ricca in tesori di ogni sorta, sovente offre dei medicamenti d'una rara efficacia, e questi sono appena conosciuti. Noi dobbiamo incoraggiare le ricerche fatte a questo scopo, indicando alle persone che soffrono di *emicranie, dolori di testa, nevralgie, diarree*, ecc., la sostanza vegetale chiamata **Guarana**, dai signori *Grimault* e *Cª*, di Paragi. Basta prenderne una piccola quantità di questa polvere in un poco d'acqua per liberarsi dalla più violenta *emicrania*. Nei climati caldi ogni Famiglia ne tiene in propria casa per avere un pronto rimedio che combatte con successo ogni sconcerto intestinale.

Deposito in Padova Farmacia CORNELIO all'*Angelo*, e nelle principali Farmacie d'Italia. - G. Aliotta, agente generale in Napoli. 823-17

Malattie SEGRETE **CAPSULE DI RAQUIN** **Approvate** DALL' ACCAD. DI MEDICI. **di Parigi**

« **Le capsule glutinose di Raquin sono ingerite con gran facilità. — Esse non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disaggradevole; esse non danno luogo a vomito alcuno nè ad alcuna eruttazione**; come succede più o meno dopo l'ingestione delle altre preparazioni di **copahu** e delle stesse capsule gelatinose. »

« **La loro efficacia non presenta alcuna eccezione.** *Due boccette sono sufficienti nella più parte dei casi.* » (Rapporto dell' Accademia di medicina).

Deposito in tutte le *farmacie* e *presso l'inventore* 78, *faubourg St-Denis* a PARIGI, ove pure **si trovano i Vescicanti** e la **Carta d'Albespeyres.** 7-165

INIEZIONE BROU

DIFFIDARSI DELLA CONTRAFAZZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla.—Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boulevard de Magenta, 158.

Agenti per l' Italia A. MANZONI e C., Via della Sala N. 10, Milano. 14-113

TIPOGR. SACCHETTO

CAPPELLETTI Cav. G.

Storia di Padova

dalla SUA FONDAZIONE AI DÌ NOSTRI

Padova 1876 - Due volumi in-8

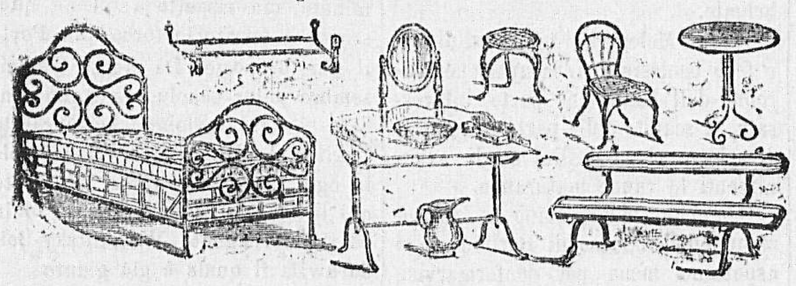
Lire 15

Grande Ribasso sui Prezzi

alla Premiata e Privilegiata

GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO

Fabbricati nel grande Orfanotrofio Maschile di Milane.



4500 LETTI di ferro solidi con fondo, elastico e materasso . . . L. 50
Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso . . . » 65
1800 Letti di piazza e mezza solidissimi con elastico . . . . . » 60
800 OTTOMANE complete elastico e materasso pieghevole con copertura di filo a variati colori . . . . . » 80
2700 SEDIE da giardino pesanti verniciate canna da lire 9 a . . . . » 12
1800 PANCHE verniciate color canna solide da L. 18 a . . . . . » 24
LETTO matrimoniale montato in stoffa di lana con elastici e materassi di crine vegetale . . . . . » 170
TAVOLETTE con lastra di marmo e servizio a L. 40 a . . . . . » 50
FABBRICA d'elastici a qualunque sistema a L. 20 . . . . . » 35
MATERASSI di crine vegetale . . . . . » 18

Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno

a **Volontè Giuseppe**

in Via Monte Napoleone. Num. 39, Milano

NB. Dirigetevi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori e risparmierete il 50 p. 0|0
Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 14-127

La Ditta Giuseppe Volontè qui sotto segnata dichiara non essere mai stato suo rappresentante il sig. ACHILLE MANGONI nè poter per ciò riconoscere gli affari da esso stabiliti.

BELLAVITE prof. LUIGI

CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

AL

CODICE CIVILE DEL REGNO

CONTRATTO DI MATRIMONIO

L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

DIZIONARIO

DI

GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE

compilato a cura degli avvocati

L. LUCCHINI E G. MANFREDINI

professori pareggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI

pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875

Padova 1876 — Tipografia Sacchetto

Pubblicato il fasc. 1°, it. Lire UNA

OPERE MEDICHE

a grande ribasso

VENDIBILI

ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO

IN PADOVA

BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° . . . . . L. 5.—
COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° . . . . . » —.50
Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. - Padova. . . . . » —.50
Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova » —.50
Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici . . . . . » —.50
GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 . . . . . » 30.—
MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini . . . . . » —.50
ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. - Venezia. Vol. 3. . . . . » 9.—
SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. - Venezia, in 8°. . » 2.—
ZEHTEMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. - Padova . . . . . » 2.—

TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

IL FIASCO GENERALE

POEMETTO FANTASTICO-GIOCOSO

che fa seguito al **FIASCO DI SATURNO**

LUIGI FACCANONI

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

CAPPELLETTI CAV. GIUSEPPE

STORIA DI PADOVA

DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI

Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire 15

SPIELHAGEN

Rosa della Corte

NOVELLA

Versione autorizzata dall'autore per **Giuseppe Gregoletto**

Padova, Premiata Tipografia editrice F. Sacchetto, 1876 — *in* 12. — *Lire* UNA.

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto
Padova

SELMI PROF. CAV. A.

Conferenze

SCIENTIFICO-POPOLARI

tenute ai maestri elementari.

La respirazione e l'igiene delle scuole — I concimi — Gl'ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura — I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco — I principî fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame — Il granoturco e la polenta — Le risaie ed il riso — I foraggi pel bestiame.

Padova, 1874, in 12 - ital. Lire UNA

Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE

PUBBLICATE

DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO

IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. —.60
DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. - Padova, 1867 . . . « —.60
FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. - Padova, 1867 . . . « —.60
LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. - Padova, 1867 . . . . « —.60
MARZOLO prof. F. — Lavora e confida in te stesso. Padova, 1870 . . . . . « —.60
MESSEDAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra ossia Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. - Padova, 1874 . . . . . « 2.—

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.